

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Il Getsemani di FMT Tarantino: Ciò che non può dirsi, lo dice la poesia.

di Don Vincenzo Leonardo Manuli



Il mondo esiste perché è parlato, e l'umano, ama dirsi, nella forza della poesia, della preghiera, del canto, nel riconoscere la sua piccolezza nell'universo, un puntino, fragile, povero, ma parlante e pensante. Nel poeta, uomo e donna di preghiera, di chi scrive, riflette, si libera un grido che ha il sito epifanico, nella sua origine, *precaiurs*, dal latino preghiera, povero, una radice che non dobbiamo dimenticare e che conserva una dignità, contro l'abitudine e la superficialità, l'indifferenza e la sciattezza: «Sono stanco di altari e giaculatorie, le superstizioni della vita, le mille infrazioni di un amore. Sono stanco delle contraddizioni delle confessioni e le assoluzioni, delle penitenze e le *Avemarie*, con i *Paternoster* e i *Gloriapatri*: quel segno della croce fatto in fretta» (*Getsemani* XV, 31).

Ho avuto l'opportunità, qualche mese addietro, di recensire la raccolta di poesie del Tarantino, curate da Francesco Aronne, evidenziando la forza della poesia, corporea, carnale, e di profonda intensità spirituale. La poesia è di chi è sensibile, dell'animo ferito, trafitto da tanti interrogativi irrisolti, avverte che amare è soffrire, è provare più che un sentimento.

Mi sono ritrovato un volumetto di inni, intitolato *Getsemani o dell'inquietudine*, una raccolta di preghiere dal potente titolo evocativo di quella lotta di Gesù nel momento più duro del suo ministero, cuore del vangelo e preludio della *Via crucis*. Il Tarantino, si muove nella direzione di un itinerario in cui indica il cammino dell'uomo, l'inquietudine, il suo, del quale condivide la scoperta, la ricerca, una tensione sempre viva, una lotta, come in quel terribile Getsemani, il luogo dove gli ulivi venivano torchiati, macinati e spremuti, emblema della vita stessa, quale luogo di lotta e di battaglia, metafora concreta dell'animo di Gesù, di fronte alla sfida della volontà del Padre, l'obbedienza che costa il sacrificio donativo della vita, davanti alla cattiveria degli uomini, dell'ipocrisia umana, mentre il Figlio, prendeva su di sé, caricandosi del peso del peccato per liberare l'umano da questa schiavitù.

Il Tarantino è un uomo non slegato dal suo ambiente, viaggiatore, curioso, deluso dall'umano, morso dalla domanda, non ama la retorica, mentalmente aperto, rivolto verso l'oltre, affamato di giustizia, fautore di idee forti e nuove. È uno straniero, un "disadattato" (mi si passi il termine), si identifica con ogni straniero e forestiero, di quelli che vivono in questo mondo, camminano con noi e si fa finta che non esistono, voltandosi dall'altra parte o cambiando marciapiede. Essi sono gli esclusi, i folli, ci svelano lo straordinario che avviene nel nostro ordinario e rischia di sfuggirci, per inconsapevolezza o per volontà nostra, per non rompere la nostra quiete, ma ciò che non si può dire e ciò che non si può tacere, lo possono dire solo la poesia, la preghiera, il romanzo.

Accade che tante volte la società non dà risposte, la politica persegue interessi personali, la religione le sommerge e spegne aneliti di ricerca e di domanda, rimane chiusa e ghetizzata nelle proprie convinzioni, i credenti non si interrogano sul senso che della vita che vi abita, mentre la poesia è più convincente, perché è libera, viscerale, riconosce le urgenze del tempo, senza pregiudizi, aperta al confronto. Non è poi così, nel più importante dei libri della Bibbia, i Salmi? Noi credenti, cristiani, li preghiamo questi inni di profonda umanità che anche il Cristo ha recitato sulla sua bocca?

Qui si esprime la complessità della vita umana che si traduce in preghiera, fatta di inni, imprecazioni, suppliche, lodi, ringraziamenti, richieste di perdono, proteste, denunce. C'è un elemento nella poesia in generale, essa esprime una forza nell'umanesimo povero, in quel *precarius* che si diceva all'inizio e diventa preghiera, quella autentica, seria, non ripetitiva, che rompe le consuetudini, e non è solo frutto di un'operazione intellettuale e culturale.

L'autore, si ritrova in quel "grido umano e disumano" di Gesù, di protesta contro il male, e il Tarantino, eleva il suo linguaggio in un andamento innico, ritmico, punta all'Uomo. C'è tanta attualità in questi versi, pensando al tempo che viviamo, l'uomo straniero, migrante, bistrattato, emarginato, indifeso, il bambino e il giovane, il povero e l'ammalato: «Siamo gente di poca misericordia, inossidabili al pianto e alla memoria, incapaci di amare il diverso da noi, indegni di prendere il calice altrui» (Getsemani, XXVIII, 46).

Ci scandalizzano queste prese di posizione, mettono a nudo il nostro vivere, a noi distratti dal vortice delle nostre attività, dei nostri egoismi meschini, in cui rischiamo di non vivere, il non considerare, fino a non capire la promessa a cui si è chiamati.

Il poeta è uno straniero, che ci turba e disturba, è dentro di noi, messo a tacere con droghe sottili e annichilanti, ma ci svela la nostra identità, che non vogliamo accettare, pensando che è meglio stare tranquilli nei nostri gusci morbidi, religiosi e non, e con cui un giorno dovremo fare i conti.

«E quello che mi resta è un imbrunire, un dissolversi di ombre e memorie, un andirivieni di prospettive irreali, cangianti e misteriose. Sento il mio passo appesantito e incerto e scazonte vado verso l'ignoto dove ogni riposo è bene definito ed è per sempre, in sospensione d'aria. (...) Non chiedo se è la fine di un percorso o un nuovo sentiero da percorrere; quel che è certo è che è un calice da bere, un passaggio obbligato in direzione sconosciuta e senz'altra indicazione supplementare dove non c'è traccia di passaggi di morti precedenti e l'ultimo che ti ha preceduto era soltanto l'ombra di sé stesso» (*Getsemani*, LXIX, 96).